

◆ *Giustina Agiata di 22 anni si era legata a Cianciolo pentito e condannato per 3 omicidi*

◆ *Poi si era unita ad un altro uomo ucciso dal boss per gelosia. Vendetta trasversale o delitto passionale?*

Giallo a Bagheria Accoltellata in ascensore

Gli inquirenti seguono anche la pista di mafia

Francia

Ragazza uccisa nel vagone letto

PARIGI È giallo in Francia per un misterioso delitto avvenuto ieri in uno scompartimento del vagone letto, sul treno Calais-Ventimiglia. Una ragazza francese di trentasei anni è stata uccisa a coltellate nella toilette del vagone. Il cadavere è stato trovato verso le 3:15. Nessuno dei passeggeri ha sentito gridare. Sono stati i controllori a fare la macabra scoperta durante un giro di ispezione. Il treno è stato subito fermato a Perrigny, presso Digione, e la polizia ha proceduto ad un controllo di tutti i viaggiatori. L'assassino potrebbe essere salito in qualunque stazione e non è escluso che abbia fatto in tempo a scendere o a liberarsi degli abiti certamente sporchi di sangue, gettandoli dal finestrino.

La ragazza è stata identificata, molto più tardi. Si chiamava Corinne Caillaux, aveva trentasei anni, e viaggiava con il figlio di quattro anni. Il bambino non si è accorto di nulla. La polizia lo ha ritrovato addormentato dove la madre lo aveva lasciato, nel compartimento accanto a quello dove è stato commesso il delitto. Corinne Caillaux, secondo quanto si è appreso dagli investigatori, stava andando a trovare la madre nel sud della Francia. Era sposata e madre di due bambini.

Il suo corpo è stato ritrovato dopo una sosta tecnica del treno a Digione da due controllori, che hanno immediatamente azionato il freno d'emergenza. A bordo del convoglio c'erano una sessantina di persone, tutte accuratamente controllate dalla polizia che non ha fornito alcuna informazione sull'andamento delle indagini. Quello di ieri, non è il primo delitto commesso su un treno francese e che ancora non trova soluzione. Lo scorso ottobre, una studentessa britannica, Isabel Peake, 20 anni, era stata ritrovata uccisa lungo i binari nei pressi di Chabonet, nel centro della Francia.

PALERMO Sorpresa e uccisa con ferocia a coltellate, nell'androne dello stabile dove era appena entrata. L'assassino le ha tesò un agguato e, placcata alle spalle, l'ha pugnalata per 20 volte mentre entrava nell'ascensore. Le ha persino reciso un orecchio, lo ha portato via, macabro trofeo, insieme con l'orecchino. Il corpo senza vita è rimasto incastrato tra le porte dell'ascensore, bloccandolo. L'omicidio è avvenuto a Bagheria, a pochi chilometri da Palermo. La vita di una giovane donna Giustina Agiata di 22 anni che faceva la collaboratrice domestica è stata stroncata con una sequela di coltellate, una profonda al collo deve averle dato il colpo di grazia. Gli inquirenti battono diverse piste, una di queste porta al delitto di mafia. Alla vendetta trasversale. C'è un indizio: la polizia sta ricercando l'ex amico dell'uccisa, Paolo Cianciolo, 22 anni, mafioso, pentito, condannato a 20 anni di reclusione per tre delitti dei quali si è accusato in Corte d'Assise. Il cadavere della vittima è stato ritrovato dentro l'ascensore di una palazzina al numero 26 di via Papa Giovanni XXIII. La vittima non abitava in quell'edificio, ori-

ginaria di Palermo risiedeva a Bagheria in via Baiardi 46. L'arma del delitto non è stata rinvenuta. Ad avvertire la polizia è stata una telefonata al 113 poco dopo le otto di ieri. Una trama di amori e vendette, di balordi di paese, che hanno guardato alla mafia come possibile Eldorado, sognando il salto di qualità quando erano tutti poco più che adolescenti: ma alcuni finiscono al composito, altri condannati a lunghi anni di carcere. Tutto questo fa da sfondo all'uccisione, avvenuta a Bagheria, di Giustina Agiata legata - ora per sentimento, ora per un ambiguo progetto di vendetta - a due aspiranti boss del paese. Cianciolo lunedì sera era stato ricondotto in segreto a Palermo, dalla località in cui è protetto, perché ieri avrebbe dovuto deporre in Pretura, impugnando una storia «minore» tra le tante che lo hanno avuto protagonista, ma non si è presentato. Giustina Agiata era stata la ragazza di Cianciolo.

Quando nel '92 Cianciolo viene arrestato, Giustina gli scrive in carcere: «Hai l'Aids, l'ho scoperto, non voglio stare più con te». Pochi giorni dopo Cianciolo riceve altra lettera, firmata da Francesco Mo-

rana, suo amico, coetaneo e socio in «affari», confronta le grafie e scopre che sono identiche. Ne conclude che la prima lettera è apocrifa, Morana vuole soffiargli la donna. È nel giusto: Giustina, infatti, è passata tra le braccia di Morana. Così Cianciolo decide che quando uscirà di prigione lo ucciderà, per gelosia, non per mafia. Progetto attuato nel '95 con Pietro Aiello, altro ragazzo della cosca, oggi collaborante, condannato a 16 anni di carcere. Poi Cianciolo tenta di uccidere un altro del giro, Toni Bruno, che lo denuncia. Lo arrestano, per evitare l'ergastolo si «pente», ottiene un incontro in carcere con la sua donna, Giustina. Del colloquio non c'è verbale. Nel gennaio del '98 Giustina testimonia contro Cianciolo: «Dopo la morte di Morana, che amavo, sospettavo che fosse coinvolto nella sua scomparsa. Decisi di riavvicinarmi a lui per sapere. I sospetti furono confermati, l'esterrefatto solo alla mia famiglia». Aggiunge di essere stata minacciata da Cianciolo: «O con me o con nessun altro». Al dibattimento emerse pure che Cianciolo andava a consolare la madre dell'amico-rivale che aveva ucciso.

Laura, i magistrati impongono il silenzio

Secretati gli atti sulla psicolabile di Pozzallo. Rodotà: scelta giusta

MODICA (Ragusa) Cala il silenzio stampa sulla vicenda di Laura, la ragazza psicolabile rimasta incinta dopo uno stupro. Il giudice tutelare del tribunale di Modica, Daniela Di Sarò, che si è presa ancora qualche giorno per capire se la giovane deve abortire, ha comunicato che la sua decisione rimarrà comunque segreta per diritto di privacy. Lo ha riferito ieri il legale della famiglia della tredicenne di Pozzallo, Angelo Iemmolo, confermando che anche i congiunti della ragazza auspicano «il silenzio, perché è in discussione la sofferenza di una famiglia e di una bambina, che peraltro non hanno contatti da 18 giorni». L'avvocato ha anche aggiunto che il padre della ragazza, un bracciante agricolo in pensione, si è incontrato ieri mattina col giudice tutelare per chiedere di potere vedere la figlia, evento ritenuto dal magistrato possibile, ma sul quale è competente il tribunale dei minori in raccordo con i servizi sociali.

Sul caso è intervenuto il Garante della privacy Stefano Rodotà. «I magistrati - ha detto - hanno dato un segnale di saggezza. Prima ancora della legge sulla privacy in questa materia ci sono molte norme che devono essere rispettate. Per esempio, c'è il divieto di identificare le persone violentate nella legge sulla violenza sessuale; lo stesso vale per i minori, lo dice una norma dell'88, e per la tutela della gravidanza. Siamo di fronte - ha aggiunto Rodotà - alla necessità di rispettare la dignità delle persone. Questo non ha nulla a che vedere con il diritto di cronaca, che è sacrosanto».

Ieri, intanto, la Curia vescovile di Noto ha presentato una richiesta di nominare un nuovo tutore per Laura. L'istanza è stata inoltrata dal legale della Curia, Pietro Rustico, al giudice tutelare di Modica. L'attuale tutore, il medico Ignazio Ruffino, secondo l'avvocato Rustico deve essere sostituito perché esiste un conflitto di interessi tra la sua posizione, favorevole all'a-

borto, e il desiderio di tenere il bambino manifestato dalla minore. Nella richiesta, la Curia sottolinea di essere pronta a prendersi cura di Laura e del figlio, facendo anche in modo che la tredicenne continui a vivere a Pozzallo per non farle subire il trauma di uno sradicamento. L'avvocato Rustico ha sollecitato «un pronunciamento del giudice tutelare in tempi brevissimi, e in ogni caso entro i 90 giorni dall'inizio della gravidanza», termine stabilito dalla legge per l'interruzione volontaria. Il legale ha notato che il magistrato ha piena libertà di decisione e potrebbe dunque anche non seguire l'indicazione per l'aborto formulata dal dottore Ruffino.

Sempre nella tarda mattinata di ieri, il giudice Di Sarò ha convocato l'avvocato Angelo Iemmolo, che cura gli interessi della famiglia di Laura. Il presidente del Tribunale di Modica, Aurelio Catra, ha osservato che, pur nell'esigenza di una decisione della magistratura sul caso, «al di là delle impli-



Ragazzi in una mensa di una scuola milanese

Appalti mense, un cartello di imprese controllava le aste, 17 arresti a Milano

Il gip, tangenti per le forniture fino a pochissimo tempo fa

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Nuovi arresti per le tangenti sulle forniture alle mense milanesi. Ieri i carabinieri del Nucleo operativo di Milano hanno eseguito 17 ordini di custodia cautelare. Due sono stati notificati in carcere. Per quattro persone sono scattati gli arresti domiciliari, mentre nove sono finite dietro le sbarre. Uno è latitante.

L'«economia illegale» dietro gli appalti per le forniture delle mense sarebbe esistita fino a «tempi recentissimi»: scrive il gip milanese Cristina Mannocci nelle ordinanze di custodia cautelare per le tangenti pagate a funzionari pubblici da quello che il giudice definisce un vero e proprio «cartello» di imprese per il controllo delle aste. Fra i destinatari dei provvedimenti,

torna il nome di Pierfranco Giuncaio, 71 anni, ex assessore comunale all'Economato già ai domiciliari dopo l'ondata degli arresti del 17 novembre scorso. In carcere il provvedimento è stato notificato a Maurizio Lunghi, 62 anni, ex direttore dell'Economato meneghino e a Franco Marino, 55 anni, già addetto al servizio refezione scolastica di Palazzo Marino. Una delle tangenti intasate da quest'ultimo ammonterebbe a 210 milioni. I tre sono accusati dalla Guardamiglio Carni di aver ricevuto fino al '94, 30 milioni per compiere «doveri contrari al proprio ufficio». Ma secondo indiscrezioni Marino avrebbe intascato bustarelle fino alla fine del '98.

In questa terza tranche dell'inchiesta gli uomini dell'Arma, coordinati dal pm Claudio Gittardi, Giovanna Ichino e Fabio Na-

polone, hanno preso in considerazione soprattutto forniture di carne e pesce. Secondo le ammissioni dei titolari delle imprese, diversi erano i metodi con i quali le aziende alteravano le forniture per ottenere un guadagno maggiorato. Dal rigonfiamento con acqua, anche fino al 40%, di prosciutti e formaggi alla vendita di carne di bovino adulto al posto di quella di vitello, più pregiata. Ancora: la fornitura di pollame proveniente dal Brasile, non sottoposto a controlli di minore qualità e costo rispetto al nostrano. O di carni e pesci congelati anziché surgelati.

Gli imprenditori coinvolti nelle tangenti delle mense milanesi durante gli interrogatori hanno raccontato ai carabinieri di un vero e proprio cartello di aziende con «diritto» di appalto. Le ditte nuove che si presentavano alle gare venivano messe al corrente delle consuetudini da rispettare. Chi invece casualmente riusciva a superare la rete di ribassi concordati sui prezzi, e vinceva, «veniva immediatamente messo in condizione di ritirarsi, attraverso una serie di ostruzionismi tecnici».

Le presunte tangenti pagate varierebbero dai 10 ai 200 milioni. Cifre che però, spiegano gli investigatori, potevano essere divise fra vari beneficiari. Si allarga, intanto, il quadro geografico della vicenda. Alcuni degli imprenditori finiti ieri in carcere, infatti, sono residenti in varie località distanti da Milano: dal Vicentino al Rimanese. Gli arresti sono Elso Mantica, Bruno Greco, Antonio Fiorani, i fratelli Enzo e Andrea Piccioni, Mario Fausto Alvares, Alessandro Arosio, Carlo Spreafico e Savino Tiraboschi. Oltre all'assessore Giuncaio, gli arresti domiciliari sono stati concessi a Dalmazio Rossi, Davide Grassi, Antonio Visconti e Giuseppe Matteazzi. I reati contestati variano dall'associazione a delinquere, corruzione e turbativa d'asta, ma gli inquirenti fanno capire che sono in corso indagini anche su probabili fatturati occulti delle società, per pagare le tangenti.

ROMA

Attacco di cuore Priebke ricoverato ieri in ospedale

■ L'ex capitano delle Ss Erich Priebke è stato ricoverato ieri in ospedale per un attacco cardiaco. Priebke si è sentito male nel pomeriggio nell'abitazione di Giachini, nel quartiere Aurelio, dove si trovava agli arresti domiciliari. È stato il suo stesso procuratore ad accompagnarlo in ospedale. Ora è ricoverato nell'ospedale San Camillo in una stanza singola del reparto di osservazione cardiologica. L'ex capitano delle Ss è arrivato nel pronto soccorso poco prima delle 17.30 con forti dolori alla parte sinistra del torace. Dopo essere stato visitato, i medici hanno deciso di tenerlo in osservazione per 24 ore. Poi, in base allo stato di salute dell'ex capitano delle Ss, decideranno il tipo di cure più adeguato. Priebke è tenuto sotto stretta sorveglianza da parte dei carabinieri. L'8 febbraio prossimo scadrà l'anno di detenzione domiciliare.

SEGUE DALLA PRIMA

LASCIATE IN PACE LA BAMBINA...

Le perplessità e i dubbi sono molti, complessi e discordanti. La ministra Livia Turco ha dichiarato in un'intervista che ci dobbiamo ricordare come i disabili hanno diritto ad essere considerati persone e tra questi diritti ci sono la sessualità e la maternità. Pur trovandosi d'accordo, viene fatto di osservare che la parola «disabile» comprende casi diversissimi, tra questi potrebbe esserci la mancanza di una coscienza vigile, l'impossibilità ad assumersi doveri responsabili o a decidere in base a una visione realistica della situazione e della vita.

Ma oggi le ultime notizie ci propongono una decisione inconsueta e inaspettata: il giudice tutelare del tribunale di Modica, Daniela Sarò, ha richiesto per questo caso di applicare la legge sulla privacy e quindi, qualsiasi sarà la

decisione del tribunale, essa non dovrà essere resa pubblica.

Questo per la tutela della minore e per la tutela, penso, della tranquillità d'animo che il giudice deve mantenere in un'occasione così delicata senza essere incalzata da una gara di aggressività sulla stampa del paese.

Ora sono due donne che hanno in mano la sorte di questo caso: l'assistente sociale Giuseppina Scrofani che ha interrogato a lungo la bambina e consegnato la sua relazione, e il giudice.

Ebbene, dopo le furie giornalistiche e ideologiche che si sono scatenate nei giorni passati, questa decisione inaspettata e assolutamente condivisibile ci ha riportato a considerare ancora una volta l'uso senza «rete» e ormai senza ritegno, dei mezzi di comunicazione, le possibilità di abuso che si continuano a scatenare sull'opinione pubblica e sugli stessi protagonisti del dramma.

Dramma individuale, tristemente doloroso, preso e

sbandierato senza cautela per rivendicazioni che non sembrano solo legate alla bambina-madre. E ahimè, in tutto questo, come è sempre stato in Italia, benché si mostri il giusto rispetto per la vita e la maternità, non mi pare sia stata presa altrettanto in considerazione «la vita» che tocca dopo la nascita, quell'essere umano che cresce, i legittimi diritti di cittadino bisognoso prima di tutto d'amore poi di cure, di famiglia, di ambiente.

Nessuno pare essersene accorto ma è lui o lei protagonista di questa vicenda amara, di povertà e di invalidità mentale.

Il futuro dovrà essere il suo al di là delle leggi e dei principi diversi, magari rispettabili, che ci animano. E verso la sua infelicità che potrebbe essere lunga una vita, passati i giorni caldi dei contrasti e dell'attualità, dopo aver disertato sul bene e sul male, non avremo mai, come conseguenza del nostro parlare, né doveri né rimorsi.

FRANCESCA SANVITALE

SENATO

Fecundazione, i Ds attaccano

«In aula si discute un testo dannoso»

ROMA La legge sulla fecondazione assistita, passata alla Camera, e che sta per essere discussa dal Senato, così com'è, «può provocare solo danni». E quanto sostiene la senatrice Ds, Anna Bernasconi, dopo l'incontro del gruppo a Palazzo Madama con le associazioni di medici, pazienti e operatori del settore. Ne è risultata l'indicazione netta di intervenire con proposte emendative e migliorative, perché il testo approvato a Montecitorio appare «minato da contrapposizioni ideologiche e da pesanti contraddizioni. Occorre dunque - aggiunge la Bernasconi - che questo ramo del Parlamento riapra serenamente la discussione sul testo per far sì che siano almeno perseguite quelle tutele sanitarie che tutti, maggioranza e opposizione, dicono di voler conseguire. Questa è la richiesta che è stata formulata anche in questa

sede dalle associazioni». Secondo la senatrice ds l'obiettivo della normativa «dovrà innanzitutto essere quello di tutelare la salute delle donne e dei nascituri e di offrire a pazienti, medici e a chiunque lavori nel settore regole certe. Non quello di dare una definizione laica o cattolica del concetto di famiglia».

«Meglio nessuna legge che una pessima legge come questa», è la presa di posizione di Francesco Carella (Verdi), presidente della Commissione Igiene e Sanità del Senato e relatore del disegno di legge sulla procreazione. «Il provvedimento licenziato a Montecitorio è profondamente ipocrita - ha detto. L'interesse vero dello schieramento trasversale che sostiene questo ddl, è mettere in discussione la legge sull'aborto, riconoscendo lo stato giuridico dell'embrione». La legge andrà in aula dal 15 gennaio.

Il Comitato donne CAMST ricorda con affetto e profonda stima

VITTORINA DAL MONTE Sarà sempre per noi un esempio di vita fatto di idealità, coerenza e altruismo. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio alla sorella e alla famiglia tutti.

Cimancheri

VITTORINA

Angela, Cinzia, Giuliana, Lucia, Paola, Rossella.
Bologna, 15 dicembre 1999

Per la scomparsa della signora

VITTORINA DAL MONTE Gardellini Edvige. Senza la tua presenza mi sento già molto triste, ma in me rimarrà per sempre il tuo ricordo di donna umana e coraggiosa.

Nel trentesimo della tragica scomparsa della compagna

OLGA MAZZONI

la famiglia Fiamberti Paolo ricorda con immutato amore.
Milano, 15 dicembre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero

800-865021
06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero

800-865020
06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

